

GIORNALE D'ISTITUTO

SETTEMBRE - OTTOBRE 2026

WePARETO

IDEE, VOCI E SGUARDI DALLA NOSTRA SCUOLA

N. 1



#AboutUs

- GreenLab Milano, l'azienda agraria della nostra scuola
- Nasce WePARADIO, la radio d'Istituto!

#Attualità

- Naza: tra denuncia e disinformazione digitale
- Proteste e disordini tra Parigi e Milano

#Focus

- I rapper intervengono sugli scontri con voci diverse

#WePARADIO

- "FORTUNATO chi ascolta" - interview #1
- "FORTUNATO chi ascolta" - debate #1

#BusinessInside

- Caso studio "Amouage"

#DiscoverMilan

- Alla scoperta della Milano romana

#Illibrosospeso

- "Giulio fa cose"

... e altro ancora!

Caporedattore
prof. Nicola Minerba

Comitato di redazione
prof.ssa Sabrina Donnarumma
prof.ssa Valeria Nobile
prof.ssa Valeria Severino

Impaginazione a cura di
prof.ssa Sabrina Donnarumma
prof.ssa Valeria Severino

Supporto tecnico radio
prof. Emanuele Garipoli
prof. Francesco Marchese

Contatti

 wepareto@iispareto.it
 IIS "V.F.Pareto" - Milano

pag.3 - **Le nostre rubriche**

pag.5 - **About Us**

- GreenLab Milano, l'azienda agraria della nostra scuola
- Ottobre, mese delle biblioteche
- Nasce WePARADIO, la radio d'Istituto!

pag.11 - **Attualità**

- Naza: tra denuncia e disinformazione digitale
- Caso Regeni, dieci anni di attesa per la prima sentenza
- Caso Cornell: quando il silenzio protegge i colpevoli
- Hot topics dagli USA: ora legale e "Super Intelligenza"
- Proteste e disordini tra Parigi e Milano

pag.21 - **Focus**

- I rapper intervengono sugli scontri con voci diverse

pag.24 - **Accadde oggi**

- 11 settembre 2001: il giorno che cambiò il mondo
- 4 ottobre 2026: 800 anni dalla morte di San Francesco
- 12 ottobre 1492: il Columbus Day
- 29 ottobre 1929: il giorno in cui finì il sogno americano

pag.31 - **WePARADIO**

- "FORTUNATO chi ascolta" - interview #1
- "FORTUNATO chi ascolta" - debate #1

pag.33 - **Business inside**

- Caso studio "Amouage": i profumi più raffinati al mondo

pag.37 - **Discover Milan**

- Alla scoperta della Milano romana

pag.40 - **Il libro sospeso**

- "Giulio fa cose" di Paola Deffendi e Claudio Regeni

pag.41 - **Io Sono Nessuno**

- Un nuovo anno è iniziato

pag.43 - **Fuori dalla gabbia**

- Io e i miei cambi di rotta

LE NOSTRE RUBRICHE



ABOUT US. La rubrica di apertura è dedicata a tutto ciò che ci riguarda, come scuola e come comunità. Per condividere comunicazioni, notizie, informazioni ed esperienze relative al nostro Istituto.



ATTUALITÀ. Una sezione dedicata all'attualità, per alzare lo sguardo ed andare oltre i cancelli del "Pareto", ripristinando le giuste proporzioni fra le nostre vicende e quelle del resto del mondo.



ACCADDE OGGI. Una rubrica per ricordare gli anniversari importanti che riguardano il nostro Paese e la nostra civiltà, affinché la cronaca si faccia storia e gli insegnamenti non si perdano tra la polvere dei giorni.



FOCUS. Spesso le notizie, per essere capite fino in fondo, meritano un approfondimento. Per questo, laddove necessario, troverete una sezione ad hoc contenente maggiori dettagli sugli argomenti trattati nell'articolo precedente... magari in lingua straniera, a scelta tra le tante studiate nel nostro Istituto!



WePARADIO. Quest'anno la radio del "Pareto" ha collegato cavi e idee, diventando operativa! E come poteva chiamarsi se non "WePARADIO" (da pronunciare all'inglese, per non perdere l'assonanza col nome della nostra scuola!)?

A condurre mensilmente due rubriche per il Giornale d'Istituto, uno studente di quinta che si occuperà di intervistare il personale della scuola e condurre dibattiti radiofonici su tematiche di attualità. E visto che il suo nome è Stephan Fortunato, non ci resta che dire... "FORTUNATO chi ascolta"!

LE NOSTRE RUBRICHE



BUSINESS INSIDE. Una rubrica mensile curata da una docente di Economia del nostro Istituto che esplora il mondo delle imprese attraverso casi studio e approfondimenti su aziende, marchi e fenomeni economici. Un viaggio dietro le quinte del business per scoprire le strategie, le scelte manageriali e le intuizioni che determinano il posizionamento competitivo e il successo di un'impresa, mettendo in relazione i concetti dell'economia aziendale con la realtà del mercato.



DISCOVER MILAN. Dopo gli spunti di viaggio locali, nazionali e internazionali dello scorso anno, abbiamo deciso di concentrarci sulla nostra città, continuando a proporre luoghi vicini ed insoliti del capoluogo lombardo, che a volte risultano sconosciuti persino a chi crede di conoscere tutto di Milano!



IL LIBRO SOSPESO. Ogni mese, in Biblioteca, un libro viene lasciato da un "prof" sulla cattedra a destra dell'entrata, su un apposito leggio. Accanto, il nome del docente che lo mette a disposizione e una breve sinossi. Chi lo prenderà, avrà un mese di tempo per leggerlo e restituirlo, ma anche la possibilità di registrare un podcast sul libro in questione, dialogando con il docente che lo ha messo a disposizione, in uno scambio di opinioni ed emozioni.



IO SONO NESSUNO. Una nuova rubrica, affidata ad uno studente a cui è stato garantito, per l'intero anno, l'anonimato. Uscirà allo scoperto solo nell'ultimo numero, dopo averci fornito, mese dopo mese, il suo sguardo sulla nostra scuola. Un modo per far emergere ciò che a volte non appare, pur essendo evidente.



FUORI DALLA GABBIA. Dopo un anno in compagnia di Kateryna, una nuova ex studentessa del "Pareto" ci racconterà ogni mese il mondo del post diploma, per capire insieme cosa c'è fuori dalla "gabbia", una volta che i cancelli della scuola si chiudono per sempre. Perché se quelle sbarre sembravano imprigionarti, una volta fuori, capisci che in realtà ti proteggevano.

GREENLAB MILANO, L'AZIENDA AGRARIA DELLA NOSTRA SCUOLA

Come nasce un laboratorio di apprendimento fuori dall'aula.



Premessa. Questo articolo è stato scritto in collaborazione con gli studenti della classe 11. Sono stati loro, al fine di invogliare la lettura, a suggerire di adottare la struttura del testo per capoversi con le parole chiave in evidenza.

CHI. La nostra comunità scolastica. L'azienda agraria è un patrimonio di tutti noi. Alla sua attività partecipano gli studenti dell'agrario ma non sono esclusi i progetti trasversali tra indirizzi di studio differenti e le collaborazioni esterne.

COSA. Avere un'azienda agraria significa che la nostra scuola è autorizzata a produrre e vendere fiori, piante, frutti e ortaggi. Le finalità di questa attività restano didattico-formative e vengono perseguite mediante esercitazioni pratiche e dimostrative svolte dagli studenti.

PERCHÉ. L'azienda agraria ci permette di aprirci verso l'esterno e di farci conoscere maggiormente, rende le esercitazioni più attinenti al mondo economico reale e ci obbliga a rispettare criteri di rendimento economico, di efficacia, di efficienza

e di economicità. Inoltre, si amplia il confine entro il quale si svolgono le esercitazioni didattiche, le quali si estenderanno anche alle discipline o alle attività di commercializzazione, marketing, contabilità e fiscalità. Non bisogna dimenticare che il settore agrario è un importante settore economico sul quale si basa buona parte del Made in Italy. La nostra azienda agraria ci consentirà di valorizzare il patrimonio che abbiamo ereditato dal passato, grazie al lavoro dei colleghi che ci hanno preceduto, alcuni dei quali sono ancora in servizio nella nostra scuola.

DOVE. La nostra azienda agraria è situata all'interno del Parco Pini a pochi passi dalle palazzine della nostra scuola.



La collocazione in zona urbana che la rende facilmente raggiungibile tramite metropolitana è un importante punto di forza.

QUANDO. L'azienda è già attiva ma il primo anno sarà necessario per risolvere problemi strutturali. La messa in produzione del nostro patrimonio avverrà per gradi, in base alla disponibilità di risorse.

IL NOSTRO PATRIMONIO. La nostra scuola dispone di 30'000 mq di superficie sulla quale insistono una grande serra riscaldata, tunnel per gli orti, ombrai, frutteti (di cui uno autoctono) e impianti di piccoli frutti. L'irrigazione è garantita da un impianto di irrigazione 4.0 gestibile tramite app da remoto. Sono inoltre presenti depositi per attrezzi e macchinari agricoli, spogliatoi e servizi igienici. L'azienda agraria contribuisce alla definizione della nostra identità scolastica. A questo proposito occorre precisare che il nostro è un agrario cittadino, la qual cosa, ci impone di disegnare la nostra identità tenendo conto del contesto metropolitano.

LA BIODIVERSITÀ. Un tema molto interessante è quello della biodiversità. Non manca una fauna selvatica che ben si inserisce all'interno di un'idea di azienda

agraria moderna, luogo nel quale studiare e applicare principi ecologici perseguendo la sostenibilità.

ADEMPIMENTI NECESSARI. Per svolgere questa attività si sono resi necessari alcuni passaggi burocratici: autorizzazione del Comune (SUAP), ottenimento del numero di partita IVA, iscrizione al REA della Camera di Commercio, etc.



Evento del mese promosso dall'Azienda Agraria della scuola.

articolo a cura di
prof. Sante Abbinente
e classe 1 I

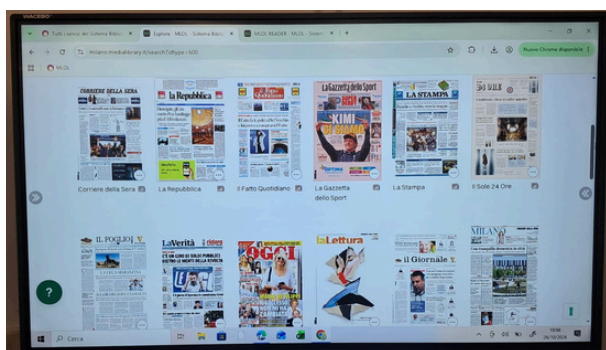
OTTOBRE, MESE DELLE BIBLIOTECHE

Il "Pareto" lo festeggia con tre importanti novità!



Il Mese Internazionale delle Biblioteche Scolastiche è dedicato alla promozione e al sostegno delle biblioteche scolastiche in tutto il mondo e noi del "Pareto" non potevamo non festeggiarlo se non con tre "piccoli" gesti dal "grande" valore simbolico.

Il primo è stata la **riapertura della Biblioteca**, dopo l'inaugurazione dello scorso 12 maggio. Dal 5 ottobre, la porta del locale è aperta (spalancata!) per circa tre ore al giorno e il prestito e la sorveglianza garantiti dalla presenza di diversi docenti che si alterneranno al suo interno. Le classi potranno accedervi prenotandosi attraverso un apposito modulo cartaceo affisso accanto alla porta di ingresso e dal 26 ottobre è possibile recarsi al suo interno anche per la consultazione online di quotidiani e riviste, attraverso la digital board.



Il secondo gesto è stata **l'iscrizione** della nostra scuola **alla RBSL**, ovvero la **Rete delle Biblioteche Scolastiche Lombarde**, composta da 126 scuole (dato riferito al precedente anno scolastico) che collaborano attivamente tra loro per sviluppare progetti e iniziative comuni sul fronte della lettura.



Il 9 di Ottobre, il prof. Nicola Minerba, referente della nostra Biblioteca, ha preso parte al II convegno organizzato dalla RBSL, presso l'I.I.S. "Cremona"- "Zappa" di Milano, dedicato alla condivisione di buone pratiche tra le scuole, per migliorare l'accesso alla lettura e alle risorse bibliotecarie.

A coordinare i vari tavoli di lavoro, la Dirigente Scolastica dell'I.C. "Gino Strada" di Casirate d'Adda, scuola capofila della rete, mentre tra gli esperti presenti, Chiara Faggiolani, docente di Biblioteconomia presso il

Dipartimento di Lettere e Culture Moderne dell'Università "La Sapienza" di Roma.

Ad essere più volte ribaditi, nel corso del convegno, i seguenti punti:

- l'importanza della lettura profonda come attività salutogenica, che allontana il rischio di declino cognitivo e di demenza senile;
- l'opportunità di una lettura socializzata come antidoto alla solitudine, anch'essa da considerare un problema di salute pubblica;
- le migliori capacità di attenzione e memoria in adolescenza da parte di chi pratica la lettura;
- l'opportunità di lavorare per "processi" e non per "progetti", in quanto i primi presuppongono una continuità col passato e garantiscono una prospettiva futura, mentre i secondi rischiano di risultare isolati e improduttivi;
- la necessità di istituzionalizzare la figura del bibliotecario scolastico, che abbia modo di lavorare con continuità in un ambiente nevralgico per la formazione degli



#ioLEGGOPERCHÉ
- 7-15 NOVEMBRE 2026 -

studenti e aiuti i docenti a fare della lettura un "collante comunitario".

Infine, per suggellare questo anniversario, il "Pareto" si è anche iscritto, per la prima volta, all'iniziativa **"io leggo perché 2026"**, gemellandosi con nove librerie della zona e del centro della città, affinché chiunque lo voglia (genitori, studenti, docenti...), nella settimana dal 7 al 15 novembre, possa donare dei libri alla nostra scuola, che ne garantirà la fruizione ed il prestito.

I docenti del "Pareto" sono quindi stati invitati ad inviare all'indirizzo biblioteca@iispareto.it le loro liste di libri desiderati, tarati sulle necessità didattiche e formative dei nostri studenti, affinché li si potesse poi comunicare ai librai delle librerie gemellate, che si spera avranno modo di incontrare tanti "amici del Pareto", desiderosi di fare un dono al nostro Istituto.

Ora non ci resta che aspettare che i semi piantati diano i loro frutti!

articolo a cura di
Lorenzo Guolo
Leonardo Broggio

NASCE WePARADIO, LA RADIO D'ISTITUTO!



Avete mai pensato a una radio tutta nostra, fatta da studenti e insegnanti? Da oggi non è più solo un'idea: **al Pareto è stata inaugurata la web radio scolastica!** L'idea originaria dei proff. Davide Brusa e Loredana Ferrari è stata portata avanti da un gruppo di lavoro tutto nuovo, composto dai docenti che si occuperanno anche del Giornale che state leggendo.

E' all'interno della Biblioteca, infatti, che si trovano sia la redazione di WePARETO che la sala speaker di WePARADIO, due media complementari che fanno di quei locali uno dei centri nevralgici del nostro Istituto... il classico caso in cui 1+1 fa 3!

Il prof. Nicola Minerba sarà responsabile delle due rubriche radiofoniche collegate al Giornale scolastico, di cui resta referente, mentre la prof.ssa Valeria Nobile, la prof.ssa Valeria Severino, il prof. Emanuele Garipoli e il prof. Francesco Marchese collaboreranno a vario titolo con il Giornale radio, dando un prezioso contributo alle attività collegate con la nostra Biblioteca.



Quello di WePARADIO sarà uno spazio dedicato inizialmente a dibattiti e interviste, ma anche un modo nuovo per stare insieme, comunicare e far sentire la propria voce. Chi ama parlare potrà mettersi alla prova davanti al microfono e chi ha proposte originali potrà contribuire a creare nuove rubriche e programmi.



Docenti e studenti sono quindi invitati a condividere nuove idee, anche in relazione alle varie discipline da loro insegnate/studiate, frequentando la sala speaker anche il **martedì** o il **giovedì pomeriggio**, subito dopo scuola (**dalle 14:20 alle 15:20**), per registrare nuovi podcast, scrivere degli articoli, leggere un libro, vedere insieme un film... il tutto in un ambiente caldo, luminoso e colorato, letteralmente circondato dal verde!

Inoltre, un **contest** lanciato dal prof. Garipoli è in corso **per cercare nuove voci radiofoniche** che lo affianchino nella conduzione di diversi progetti legati alla radio d'Istituto, quindi preparatevi a sintonizzarvi, perché il microfono è a portata di tutti!



articolo a cura di
Christian Pomarico
Alessandro Aquilante

NAZA: TRA DENUNCIA E DISINFORMAZIONE DIGITALE



Le molteplici verità, ai tempi del web.

Non so quanti di voi abbiano visto NAZA, io sì.

Ed è un'esperienza che lascia addosso una sensazione strana, a metà tra lo sconcerto e la necessità profonda di capire. Ma cos'è esattamente questo documentario?

Il titolo deriva dall'acronimo militare ebraico Nezek Agavi, traducibile semplicemente come "danno collaterale", riferito alle vittime civili. Un'espressione fredda, usata per descrivere una realtà drammatica. Il film, presentato alla Mostra del Cinema di Venezia dai registi Yuval Abraham e Rachel Szor, indaga sui

sistemi militari, di intelligence e sulle tecnologie usate dalle forze armate israeliane durante le operazioni sulla Striscia di Gaza.

A raccontarlo non sono fonti esterne, ma 24 tra ex soldati e ufficiali dell'intelligence israeliana, intervistati di notte sui tetti di Tel Aviv, con i volti e le voci alterate per proteggerne l'identità.

Gli intervistati descrivono l'uso spietato di software di tracciamento e analisi basate su intelligenza artificiale, come il sistema "Lavender", per la generazione immediata e automatizzata di liste di bersagli, o "Where's Daddy?", usato per intercettare e localizzare i sospetti.

È proprio riflettendo sul distacco creato da questa tecnologia che un ex collaboratore dell'intelligence ha sintetizzato l'assurdità della situazione con una frase che colpisce duramente: «**Sembra un videogame**».

Guardando il film si prova un disorientamento profondo: la realtà umana della tragedia di Gaza — un territorio ormai trasformato e



devastato a tal punto da essere irriconoscibile persino dalle immagini satellitari — viene del tutto ridotta a dati, coordinate ed equazioni di calcolo.

A rendere l'argomento ancora più vicino a noi è ciò che accade sul web.

Recentemente è circolata online una falsa copia del documentario: un video modificato per ribaltare il senso delle testimonianze originali.

Questo episodio rappresenta un chiaro esempio di contro-propaganda e soprattutto di disinformazione digitale, dimostrando come la battaglia moderna si combatta anche sul controllo della narrazione e della verità in rete. Ma è solo alla fine che il film ti travolge davvero sul piano emotivo.

Dopo un intero documentario passato a capire il "come" — fatto di algoritmi, schermi e analisi fredde —, la scena finale ti sbatte in faccia il "cosa". Le immagini mostrano un attacco a Gaza girato in piena notte. La mattina seguente, la telecamera riprende un padre che si avvicina disperato a un mucchio di macerie, urlando i nomi dei suoi figli con la speranza che siano ancora vivi, anche se sotto quei blocchi di cemento ormai non c'è più vita.



Vedere quel dolore così reale e straziante dopo un'ora di spiegazioni tecnologiche mi ha scioccata.

Per questo penso che NAZA sia un documentario che tutti dovrebbero vedere, nessuno escluso: guardare la realtà senza filtri è l'unico modo che abbiamo per evitare che l'indifferenza diventi il vero "danno collaterale" di questa epoca.

articolo a cura di
Sofia Sanna

CASO REGENI, DIECI ANNI DI ATTESA PER LA PRIMA SENTENZA

Il "Pareto" tiene alta l'attenzione sulla figura del ricercatore.



Il 28 settembre 2026, dopo 10 anni dalla morte di Giulio Regeni, la Corte d'Assise di Roma ha pronunciato la sentenza di primo grado per la vicenda del ricercatore italiano morto al Cairo nel 2016.

La Corte non ha riconosciuto l'accusa di omicidio, dunque la sentenza riguarda esclusivamente il sequestro di Regeni, avvenuto il 25 gennaio 2016; il suo corpo fu ritrovato nove giorni dopo, con evidenti segni di torture e violenze.

Il processo si è svolto in assenza degli imputati, mai comparsi davanti ai giudici e tuttora irreperibili in Egitto.

La famiglia di Giulio era presente presente in aula. Per i genitori di Giulio e per la sorella Irene resta comunque il nodo centrale dell'accertamento completo delle responsabilità.

La condanna dei tre agenti costituisce la prima verità giudiziaria arrivata in Italia, ma non riconosce il reato di omicidio. Anche per questo, il verdetto di primo grado non chiude definitivamente il caso, mentre resta incerta la possibilità concreta di eseguire le pene finché gli imputati rimarranno fuori dalla portata della giustizia italiana.

Questa vicenda è cara a noi del "Pareto" in quanto tre anni fa abbiamo ospitato i genitori di Giulio, accompagnati dal loro avvocato, Alessandra Ballerini.

In quell'occasione abbiamo inaugurato la panchina gialla a lui dedicata, che ancora oggi costituisce una parte essenziale del nostro "Viale dei diritti".



articolo a cura di
Nicole Ciliberti
Tiffany Ravalli

CASO CORNELL: QUANDO IL SILENZIO PROTEGGE I COLPEVOLI

Il futuro dei giovani vale più della giustizia?



Ottobre 2024: una giovane studentessa universitaria denuncia sette membri della confraternita "Chi Phi" della rinomata Cornell University (USA). L'accusa è gravissima: violenza sessuale di gruppo mentre la vittima si trovava sotto l'effetto di alcol e ketamina.

L'episodio, già di per sé drammatico, ha fatto scoppiare un caso nazionale quando sono stati resi pubblici i messaggi scambiati su Snapchat e nelle chat private del gruppo. Oltre 50 ragazzi facevano parte di quella conversazione in cui la vittima veniva definita in modo degradante come un "omaggio" o "free pussy" per invitare altri studenti alla festa.

Di fronte a questa barbara esibizione di complicità maschile, la prima

domanda che sorge spontanea è: perché nessuno dei 50 iscritti alla chat è salito al piano di sopra, ha aperto quella porta e ha fermato l'aggressione?

Ciò che sconvolge ancora di più è la risposta dell'ateneo. Piuttosto che tutelare la vittima, le misure disciplinari adottate dalla commissione interna della Cornell sono parse del tutto sproporzionate rispetto alla gravità del reato:

- solo 2 espulsioni definitive su 7 responsabili diretti;
- sospensioni temporanee di pochi mesi o un anno per gli altri complici;
- ad alcuni studenti è stato semplicemente richiesto di



frequentare brevi seminari sul consenso o di scrivere un saggio di scuse;

- chiusura temporanea della sola sede locale della confraternita.

La motivazione ufficiosa emersa? La volontà di "non rovinare il futuro dei ragazzi".

Ma qual è stato il prezzo di questa "clemenza"?

La vittima, costretta ad incontrare nuovamente i suoi aggressori all'interno del campus e lasciata in uno stato di profonda sofferenza psicologica, ha dovuto abbandonare per sempre l'università.

Oltre alla sproporzione delle sanzioni, la vicenda ha fatto emergere pesanti omissioni: la polizia di sicurezza del campus ha persino omesso dalla relazione inviata alla procura parti fondamentali del verbale di deposizione della ragazza (oltre 120 pagine), cancellando i riferimenti espliciti allo stupro e portando a una prima archiviazione del caso.

Solo grazie all'iniziativa legale della vittima il fascicolo è stato riaperto.

Spesso le università — negli Stati Uniti così come in Italia — tendono a gestire questi tragici eventi attraverso

procedure disciplinari interne, con l'obiettivo di tutelare la propria reputazione. Così facendo, però, privano le vittime del necessario supporto legale e psicologico e le spingono al silenzio.

L'università, come anche la scuola, dovrebbe essere uno spazio protetto, un luogo di crescita intellettuale, umana e sociale.



Tuttavia, storie come quella della Cornell dimostrano come i campus possano trasformarsi in contesti ad alto rischio, creando un precedente pericoloso per le generazioni attuali e future.

Come studenti, sentiamo il dovere di denunciare queste ingiustizie: quando la solidarietà omertosa di gruppo, la cultura dello stupro normalizzata nelle chat private e la paura di "rovinare la carriera" dei colpevoli valgono più della tutela della vittima, l'istituzione scolastica smette di essere un luogo di formazione, diventando, invece, il presupposto di una violenza strutturale che non possiamo e non vogliamo più accettare.

articolo a cura di
Elisa Meniconi
Yasmin Ali

HOT TOPICS DAGLI USA: ORA LEGALE E "SUPER INTELLIGENZA"

Le "bizzarre" proposte del presidente Trump.



Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump, nelle ultime settimane, ha affrontato due temi che non appaiono del tutto rilevanti al resto del mondo, ma che evidentemente lo sono per lui: abolire l'ora legale e ribattezzare "SI" (Super Intelligence) ciò che finora abbiamo chiamato AI (Artificial Intelligence).



E sì, il tycoon vuole che permanga tutto l'anno l'ora legale, evitando il tradizionale spostamento delle lancette avanti in primavera e indietro in autunno. Trump afferma: "Con la luce c'è meno criminalità", "Cambiare tutti gli orologi crea il caos e le persone arrivano in ritardo agli appuntamenti", e inoltre "alla Casa Bianca nessuno vuole spostare le lancette".

Trump sostiene anche che mantenere

l'ora legale per dodici mesi avrebbe diversi vantaggi.

Secondo il presidente, le ore di luce in più nel pomeriggio potrebbero favorire la sicurezza, ridurre la criminalità e gli incidenti stradali e consentirebbe agli americani di fare più sport.

La proposta si chiama "Sunshine Protection Act", è stata approvata dalla camera dei rappresentanti nel luglio del 2026, ma deve ancora essere approvata dal Senato prima di diventare legge perché il progetto è rimasto bloccato dalle perplessità di alcuni senatori repubblicani.

Tra gli oppositori più determinati c'è Tom Cotton, senatore dell'Arkansas, mentre dubbi sono stati espressi anche da esponenti di South Dakota e Montana. Nel 1974 gli Stati Uniti sperimentarono per un breve periodo l'ora legale permanente durante la crisi energetica. L'esperimento fu abbandonato dopo pochi mesi, anche a causa della forte opposizione dell'opinione pubblica alle mattine invernali troppo buie.

Secondo gli esperti, mantenere l'ora legale tutto l'anno potrebbe creare una maggiore distanza tra l'orario ufficiale e il naturale ciclo luce-buio, con possibili conseguenze sul sonno e sui ritmi circadiani.

Sul fronte AI, invece, Trump non sembra avere nessuna intenzione di rallentare l'avanzare della tecnologia o ascoltare i timori che questa possa correre troppo avanti. Secondo lui l'aggettivo "artificiale" è impreciso e fa apparire la tecnologia "finta".



Il termine **"Super Intelligenza"**, invece, ha già un significato tecnico: indica un'intelligenza ipotetica che supererebbe quella umana in molti, se non in tutti, gli ambiti.

Gli esperti osservano che chiamare così l'AI può essere fuorviante in quanto i sistemi odierni non sono generalmente considerati super intelligenti.

Per ora, dunque, è soprattutto una proposta politica e comunicativa: Trump può promuovere il termine nei documenti governativi statunitensi,

ma non può imporre agli scienziati, alle aziende o agli altri Paesi di adottarlo.

In ogni caso, ci chiediamo se questi argomenti meritino di essere all'ordine del giorno sui tavoli dei politici che governano il mondo o se vi siano temi più importanti che meriterebbero più attenzione, come le guerre e le conseguenti crisi energetiche ed umanitarie.

articolo a cura di
Sofia Graziano
Matilde Arrigoni

PROTESTE E DISORDINI TRA PARIGI E MILANO

Dalle rivendicazioni degli studenti agli episodi di violenza: le tensioni che attraversano le città europee.



Nelle ultime settimane, molte città come Torino, Roma, Milano e Parigi sono state teatro di manifestazioni pacifiche, ma anche di atti di vandalismo che hanno messo a dura prova la stabilità pubblica.

A Milano la protesta studentesca ha preso vigore, coinvolgendo vari istituti superiori della città.

Gli studenti milanesi hanno manifestato contro la carenza di risorse nelle scuole, la mancanza di spazi adeguati, il sovraffollamento delle classi e l'assenza di interventi strutturali necessari, come la messa a norma degli impianti e il miglioramento della sicurezza negli edifici scolastici.

In diverse occasioni, le manifestazioni

milanesi sono sfociate in scontri con la polizia, intervenuta per contenere i cortei più "caldi" e prevenire danni alle proprietà private e pubbliche.

Durante le proteste milanesi, si sono registrati blocchi stradali, lanci di oggetti e atti di violenza simili a quelli verificatisi in Francia, con l'obiettivo di far emergere la gravità delle carenze nel sistema scolastico.

Così, quella che era iniziata come una protesta pacifica, si è trasformata in scontri con le forze dell'ordine, incendi, saccheggiamenti e gravi danneggiamenti, in particolare alle attività commerciali del centro.

In Francia, la situazione è diventata particolarmente grave quando un



incendio ha distrutto il corridoio d'ingresso del liceo "Nelson-Mandela" di Nantes. La direzione dell'Istituto ha parlato di un incendio volontario, anche se all'inizio non erano state chiarite le responsabilità. A Limoges, invece, ad andare in fumo è stato l'intero municipio, una struttura storica di fine Ottocento.



Sui cancelli della nostra scuola, invece, nelle settimane scorse è comparso uno striscione che recita:

"La scuola è di tutti - art. 34 - Non è politica, è umanità", in riferimento al limite massimo del 30% per gli studenti con cittadinanza non italiana nelle classi prime, introdotto dal governo italiano. E dal 26 ottobre, invece, spirano venti di protesta, lasciando aperto ogni scenario.

Un autunno caldo, insomma, forse più dell'estate appena trascorsa.



articolo a cura di
Alessia Huminic
Elisabetta Paron

I RAPPER INTERVENGONO SUGLI SCONTRI CON VOCI DIVERSE



Fedez sugli scontri in piazza: "Diffidate dei ricchi", ribatte Frankie Hi-Nrg: "Quindi anche di lui".

Dopo i disordini del weekend a Milano legati alle proteste contro il caro vita e sfociati in scontri, vetrine distrutte e saccheggi nel centro, il dibattito nel rap italiano si è acceso.

Marracash ha sottolineato che "con le buone non cambi le cose", mentre **Fedez** ha accusato i colleghi di ipocrisia: gli artisti alimentano l'ossessione per il lusso che poi genera la rabbia dei giovani, invitandoli a non fidarsi degli "artisti ricchi" che li sostengono solo a parole. **Frankie Hi-Nrg Mc**, pionieristico rapper torinese, è intervenuto in un'intervista a Repubblica. Ha definito la premessa di Fedez ("Diffidate dai ricchi") la parte migliore del discorso, ma ha precisato che si tratta di una dinamica antica: quella del barone che pretende di spiegare ai poveri come fare la rivoluzione. "Diffidiamo. E Fedez sta ricoprendo proprio quel ruolo: diffidiamo anche di lui".

Per il decano del genere, il problema non è il rap ma la società privatizzazioni, aumento del costo della vita e mancanza di prospettive per una generazione che cresce in

che cresce in condizioni peggiori dei genitori.

Sulle parole di Marracash avverte contro le semplificazioni strumentalizzabili, ma invita a prendere sul serio chi scende in piazza: "Vanno ascoltati, non repressi o ignorati, altrimenti lo scontro si alzerà. Nelle vetrine rotte c'è chi trova voti".

La condanna della violenza, ma anche la voglia di dare voce al disagio sociale, al desiderio di riscatto di chi cresce tra insuccessi e sogno di ricchezza: il mondo del rap italiano si interroga sugli scontri che hanno scosso Milano e altre città d'Italia. E prende posizione con voci diverse, tra sostegno a una generazione a caccia di futuro, disapprovazione per il vandalismo gratuito e autocritica.



Ad aprire il dibattito è stato Marracash: "Con le buone non cambi le cose", ha scritto lunedì sui social il rapper della Barona. Vicino alle sue posizioni è **Sayf**: "Ci dicono che il problema sono le manifestazioni violente, ma chi sta togliendo alle persone il diritto a un futuro dignitoso?", riflette l'artista, secondo a Sanremo 2026 con "Tu mi piaci tanto".

"Si dimentica la violenza di un sistema che mette il profitto sopra la vita e la dignità delle persone, perché il problema non è la divisione tra destra e sinistra, ma quella tra chi sta sopra e chi sta sotto e noi siamo tutti dalla stessa parte: quella di chi sta sotto".

Quelle sulle diseguaglianze sociali "sono risposte che i giovani stanno cercando di ottenere ormai da un po'. Secondo me dobbiamo ascoltarli", sottolinea **Ghali**, che si dice "contento che le persone stiano scendendo in piazza a manifestare il proprio diritto e a cercare delle risposte" e invita a usare "questo tempo per parlare di chi sta manifestando pacificamente, perché è la vera cosa. Non distraiamoci".

Per **Nayt**, "siccome in questo mondo viviamo insieme, a un certo punto, se non vedi l'altro, l'altro ti entrerà in casa per essere visto. Tutto questo finto benessere materiale ha reso

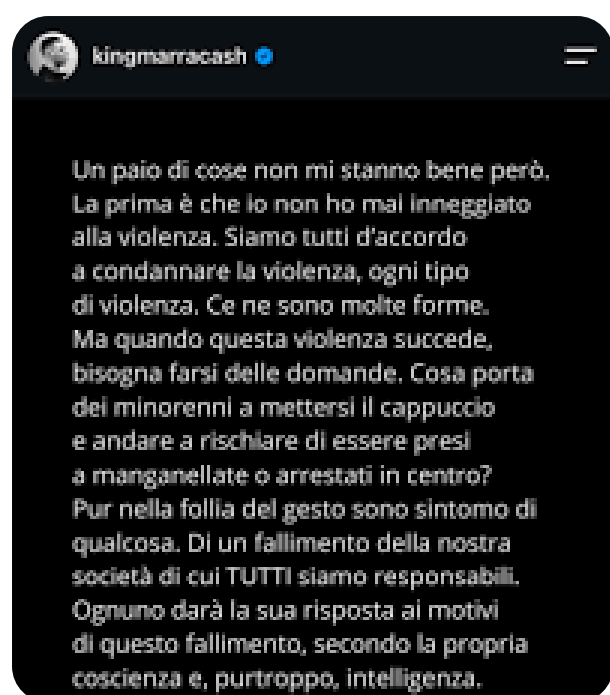


borghesi anche i più poveri. Poverini e poveracci".

Opposta la valutazione di **Fedez**: "Conosco la frustrazione di una casa brutta in periferia, di un lavoro o di una scuola del ca**o, di non poterti comprare niente di bello. Conosco pure l'adrenalina di quando invece i soldi arrivano, la soddisfazione di poter far vedere agli altri dove sei arrivato. Per questo le vetrine del centro di Milano sono il bersaglio perfetto: rappresentano il simbolo tangibile di tutto ciò che a quei ragazzi è precluso. Vedo anche artisti e personaggi pubblici che celebrano la protesta, ci si uniscono come se ne facessero parte, senza rendersi conto che esposti in quelle vetrine ci sono anche loro. A promuovere quella idea di vita e di successo ci siamo noi. Siamo noi che andiamo alle sfilate, postiamo gli orologi di lusso, i viaggi e i vestiti".

Luchè sceglie il suo brano "Se non ci fosse la rabbia" e scrive "Non voglio

unione/Voglio divisione/Combatto con chi ha/La mia stessa missione", mentre **Nerone** invita a distinguere tra "milioni di persone" che "stanno protestando pacificamente per cercare di farsi sentire da sti m**** mangiasoldi" e "400 clown minorenni con le squalo e i buchi nel cervello" che "hanno sfondato negozi e auto come le peggiori delle bestie".



Se **Guè e Artie 5ive** siglano con il loro like il post di Marracash, quest'ultimo risponde alle critiche di chi ha letto nelle sue parole un incitamento alla violenza: "Ok, mi sono preso una vagonata di m****, ci sta, me lo aspettavo", scrive nel suo ultimo post.

Ma "un paio di cose non mi stanno bene", spiega. "La prima è che non ho mai inneggiato alla violenza",

"ma quando questa violenza succede, bisogna farsi delle domande", perché pur nella follia del gesto è sintomo "di un fallimento della società di cui tutti siamo responsabili".

"Un risentimento crescente sta maturando in tutti", "per ora riguarda le classi "Un risentimento crescente sta maturando in tutti", "per ora riguarda le classi più deboli e ai margini, le periferie e le seconde generazioni, ma sta crescendo anche nel ceto medio che manifesta pacificamente".

Fonte: Rainews.it

11 SETTEMBRE 2001: IL GIORNO CHE CAMBIÒ IL MONDO



Ci sono date che appartengono alla storia e altre che, oltre alla storia, appartengono alla memoria collettiva.

L'11 settembre 2001 è una di queste.

Quella mattina, negli Stati Uniti, quattro aerei di linea furono dirottati da terroristi di al-Qaeda. Due si schiantarono contro le Torri Gemelle di New York, uno contro il Pentagono e il quarto precipitò in Pennsylvania, dopo il tentativo dei passeggeri di riprendere il controllo. Gli attentati causarono quasi 3.000 vittime e sconvolsero il mondo intero, segnando una svolta nella storia contemporanea.

Dopo quel giorno cambiarono i controlli aeroportuali, le politiche di sicurezza e le strategie di contrasto al terrorismo. Dopo l'11 settembre, gli Stati Uniti avviarono la guerra in Afghanistan contro i Talebani e al-Qaeda.

Nel 2003 invasero anche l'Iraq per rovesciare il regime di Saddam Hussein, sostenendo l'esistenza di possibili legami con al-Qaeda.

Tuttavia, le indagini successive non trovarono prove credibili di una collaborazione tra il regime iracheno e i responsabili degli attentati.

Da qui nasce una domanda: l'11 settembre fu usato come pretesto per giustificare una guerra già desiderata? Non esistono, però, prove che il governo Bush abbia organizzato o deliberatamente permesso gli attentati per invadere l'Iraq.



articolo a cura di
Fabio Bruni
Brandon Hernandez

4 OTTOBRE 2026: 800 ANNI DALLA MORTE DI SAN FRANCESCO

Una voce che parla ancora ai giovani.



Il 4 ottobre si celebra San Francesco d'Assisi, una delle figure più importanti della storia italiana, tanto da esserne il patrono del nostro Paese.

Anche se visse più di ottocento anni fa, il suo messaggio è ancora attuale e ci invita a riflettere su temi che riguardano da vicino anche noi studenti: il rispetto per l'ambiente, la solidarietà, la pace e il valore delle cose semplici.

Francesco nacque ad Assisi nel 1181 o 1182, in una famiglia ricca e benestante. Da giovane amava divertirsi e sognava di diventare cavaliere, ma alcune esperienze cambiarono profondamente il suo modo di vedere la vita. Decise di rinunciare alle ricchezze della famiglia e di dedicarsi alla preghiera, alla semplicità e all'aiuto dei poveri e dei malati. Il suo esempio conquistò molti seguaci e diede origine all'Ordine dei Frati Minori.

La sua storia ci ricorda che, a volte, trovare la propria strada significa avere il coraggio di mettere in discussione ciò che sembra più



importante e scegliere ciò che dà davvero senso alla nostra vita.

San Francesco è importante non soltanto per la storia religiosa, ma anche per la cultura e la letteratura italiana.

Uno dei testi più celebri che studiamo a scuola è "**Cantico delle creature**", conosciuto anche come "Cantico di Frate Sole". Composto nel Medioevo in una forma antica di volgare umbro, è uno dei testi più importanti delle origini della letteratura italiana.

Attraverso parole semplici e immagini suggestive, Francesco loda Dio per le meraviglie del creato: il sole, la luna, le stelle, il vento, l'acqua, il fuoco e la terra.

Alcuni versi come «Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le tue creature» esprimono un sentimento di gratitudine verso tutto ciò che ci circonda.

La natura viene descritta come una grande famiglia, nella quale il Sole è un fratello e la Luna una sorella.

Studiare il Cantico significa quindi conoscere le radici della nostra lingua, ma anche riscoprire un modo diverso di guardare al mondo: non come a qualcosa da sfruttare, ma come a un bene prezioso da rispettare e proteggere.

Nel 1979 papa Giovanni Paolo II lo proclamò **patrono dei cultori dell'ecologia**. Nel 2015, inoltre, papa Francesco riprese le parole iniziali del Cantico delle creature per intitolare la sua enciclica "Laudato sì", dedicata alla cura della nostra casa comune.

Oggi, di fronte a problemi come l'inquinamento, il cambiamento climatico e lo spreco delle risorse, il messaggio di San Francesco ci invita a riflettere sulle conseguenze delle nostre azioni e sulla responsabilità che abbiamo nei confronti del pianeta.

Anche a Milano, una città ricca di strade, edifici e mezzi di trasporto, è importante ricordare il valore degli spazi verdi e imparare a prenderci cura dell'ambiente in cui viviamo.

Il suo messaggio di **fraternità** ci invita ad ascoltare gli altri, a non escludere nessuno e ad aiutare chi si trova in difficoltà.

Essere solidali, infatti, non significa necessariamente compiere grandi gesti: a volte basta accogliere un compagno nuovo, sostenere chi è in difficoltà o intervenire quando qualcuno viene escluso.

Anche il **rispetto per la natura** può diventare un impegno concreto nella vita scolastica. Possiamo evitare gli sprechi, ridurre l'uso della plastica, fare correttamente la raccolta differenziata e mantenere puliti gli spazi comuni. Sono piccoli gesti che, se compiuti da tutti, possono fare la differenza.

Un altro insegnamento importante riguarda la **semplicità**. In una società in cui spesso siamo spinti a desiderare sempre di più, Francesco ci ricorda che la felicità non dipende soltanto dal possesso di oggetti o dal successo, ma anche dalle relazioni, dalla generosità e dalla capacità di apprezzare ciò che abbiamo.



articolo a cura di
Maiada Abd El Rahim
Roberta Gurkova

12 OTTOBRE 1492: IL COLUMBUS DAY



Una festa tra storia, memoria e approcci differenti.

Tutti noi, tra i banchi di scuola, abbiamo studiato la scoperta dell'America, poichè rappresenta un momento fondamentale della nostra civiltà, tanto da segnare, tradizionalmente, il confine tra il Medioevo e l'Età moderna.

Il viaggio di Cristoforo Colombo, iniziato nel 1492, cambiò la vita delle popolazioni americane, ma ebbe conseguenze importanti anche per l'Europa, che si arricchì grazie ai commerci e ai metalli preziosi, mentre sulle tavole arrivarono prodotti come patate, pomodori, mais e cacao.

Cristoforo Colombo era un navigatore genovese che cercava una nuova rotta per raggiungere l'Asia viaggiando verso occidente. Il 12 ottobre 1492 arrivò in un'isola dei Caraibi, anche se pensava di essere giunto in Asia. Quell'evento, però, non segnò solo un'importante scoperta, ma l'inizio della colonizzazione e di un periodo molto difficile per i nativi americani.

Per questo motivo, diversi attivisti per i diritti dei popoli indigeni protestano contro il Columbus Day.

Essi sostengono che celebrare Colombo senza ricordare le conseguenze della colonizzazione significhi ignorare le violenze, la perdita delle terre e la distruzione di molte culture.

Alcuni organizzano manifestazioni e iniziative per chiedere che il Columbus Day venga sostituito o affiancato dall'**Indigenous Peoples' Day**, la Giornata dei popoli indigeni.

In alcuni casi sono state anche contestate o rimosse statue dedicate a Colombo.

Il Columbus Day, inoltre, ha un significato importante per molti italoamericani, perché Colombo è considerato un simbolo delle origini italiane e del contributo degli immigrati italiani alla società americana.



articolo a cura di
Andrea Rossato
Narcis Popescu

29 OTTOBRE 1929: IL GIORNO IN CUI FINÌ IL SOGNO AMERICANO

Dall'euforia di Wall Street alla Grande Depressione.



Jazz nell'aria. Calici di champagne, ville sontuose negli Hamptons, automobili scintillanti, feste che si allungano fino all'alba.

L'America degli anni Venti corre. Corre verso il lusso, il consumo, la promessa di un benessere sempre più grande. A Wall Street le azioni salgono senza sosta.

Investire sembra la via più breve verso la fortuna.

Anche chi non possiede grandi capitali si indebita per entrare in quella corsa. Perché fermarsi, se tutti sembrano arricchirsi? Ma sotto le luci della festa qualcosa scricchiola.

La ricchezza è distribuita in modo diseguale. Gli agricoltori sono in difficoltà. Le fabbriche producono sempre di più, ma non tutti possono permettersi di comprare ciò che esce dalle loro catene di montaggio.

La Borsa, intanto, continua a salire. A spingerla sono la speculazione, il

credito facile e la fiducia in un'espansione che appare inarrestabile.

Poi arriva l'autunno del 1929.

Il 24 ottobre, il **Giovedì nero**, il gelo cala su Wall Street. Migliaia di investitori cercano di vendere le proprie azioni. Gli acquirenti non bastano. Le quotazioni precipitano.

Il panico dilaga.

In poche ore, il mondo scintillante costruito sull'euforia e sulla fiducia comincia a sgretolarsi.

La festa è finita!



Le conseguenze non restano confinate alla Borsa. Travolgono l'economia reale.

Le banche falliscono. Il credito si restringe. Le imprese perdono clienti e riducono la produzione.

Poi arrivano i licenziamenti.

Chi perde il lavoro smette di comprare. I negozi vendono meno. Altre aziende chiudono.

Nuovi lavoratori restano senza reddito.

È una spirale: meno consumi, meno produzione, più disoccupazione.

La crisi finanziaria diventa generale e tutto con sé travolge.

L'onda d'urto attraversa l'Atlantico: ciò che accade a Wall Street raggiunge fabbriche, uffici e famiglie a migliaia di chilometri di distanza.

In questo scenario entra in crisi il modello economico classico,



fondato sulla fiducia nella capacità del mercato di ritrovare da solo il proprio equilibrio. L'economista britannico **John Maynard Keynes** afferma che un'economia può restare intrappolata nella recessione: le imprese non investono, i lavoratori non trovano occupazione e i consumi continuano a diminuire.

Se nessuno spende, la produzione non riparte.

La risposta di Keynes è un cambio di prospettiva. Anche lo Stato deve poter intervenire: investire, sostenere i redditi, creare lavoro, persino ricorrere al deficit.

La spesa pubblica può innescare un effetto moltiplicatore: chi riceve un reddito torna a consumare, le imprese ricevono nuovi ordini e l'attività economica può rimettersi in moto.

Nel 1933, Franklin D. Roosevelt avvia il **New Deal**, un vasto programma di interventi pubblici per contrastare la depressione. La ripresa, però, sarà lenta e difficile. La strada verso la stabilità e la piena occupazione resterà ancora lunga.

I ruggenti anni Venti avevano promesso un'espansione senza fine. Il 1929 rivelò quanto fosse fragile quella promessa.

Dietro le quotazioni di Borsa c'erano imprese, lavoratori e famiglie, tutti legati a un equilibrio che sembrava indistruttibile.

La musica si spese.

Il jazz tacque, lo champagne lasciò i calici, le ville illuminate piombarono nel buio. In pochi istanti dal 24 ottobre del 1929, l'America che aveva danzato al ritmo di una prosperità apparentemente inesauribile si ritrovò nel silenzio davanti alle macerie delle proprie certezze.

E con quel silenzio svanì anche l'illusione che il mercato, lasciato a sé stesso, potesse sempre trovare una via d'uscita dalle crisi.

articolo a cura di
prof.ssa Paola Grunetti



INTERVISTA DEL MESE:
Gruppo di lavoro del Giornale-Radio



Ascolta il podcast della **prima intervista** cliccando sull'icona di Spotify... e segui il nostro show!



DIBATTITO DEL MESE:
**Tetto al numero di studenti stranieri per classe
e divieto di burqa**



Ascolta il podcast del **primo dibattito** cliccando sull'icona di Spotify... e non dimenticarti di votare!



Esprimi la tua opinione cliccando sul banner sottostante:

VOTA

**I RISULTATI DEL SONDAGGIO SARANNO
PUBBLICATI SUL NUMERO SUCCESSIVO!**

CASO STUDIO "AMOUAGE": I PROFUMI PIÙ RAFFINATI AL MONDO



Un mercato che punta sull'esclusività. La profumeria artistica è uno dei segmenti più dinamici del mercato delle fragranze di alta gamma. La ricerca di prodotti originali, composizioni ricercate e marchi capaci di raccontare una storia, sta attirando l'interesse di operatori e investitori, come evidenzia anche *Il Sole 24 Ore* nell'articolo "La profumeria di nicchia attira sempre più investitori."

Anche in Italia, secondo Beauty Pambianco, il valore della profumeria di nicchia è stimato intorno ai 400 milioni di euro, nel 2024, con una crescita del 10,2% rispetto all'anno precedente. In questo mercato, il valore di un marchio non dipende

soltanto dalla qualità del prodotto: identità, reputazione, distribuzione selettiva e capacità di suscitare emozioni diventano leve competitive decisive.

In questo scenario si inserisce Amouage, maison omanita che ha fatto dell'incontro tra tradizione orientale e savoir-faire occidentale il tratto distintivo della propria offerta costruendo il proprio posizionamento internazionale strategico.

Dall'Oman ai mercati internazionali.

Amouage porta nella profumeria di alta gamma il fascino della tradizione orientale. Fondata nel 1983 per volontà di Sayyid Hamad bin-Hamoud al-Busaidi, la maison ha costruito la propria identità intorno a fragranze ricercate, ingredienti preziosi e un patrimonio culturale che diventa parte integrante dell'esperienza di prodotto.

Il profumo, elemento profondamente radicato nella storia e nelle tradizioni del mondo arabo, diventa così il mezzo attraverso cui Amouage racconta l'Oman ad una clientela internazionale, distinguendosi in un mercato in cui qualità, esclusività e identità del marchio rappresentano



fattori competitivi fondamentali.

Il nome Amouage nasce dall'unione del termine francese amour, amore, e della parola araba amwaj, onde. Una scelta che richiama l'incontro tra culture differenti e sintetizza l'ambizione internazionale del marchio. Nel 1984 viene presentato Amouage Gold, realizzato dal profumiere francese Guy Robert: una fragranza che contribuisce a definire fin dagli esordi l'immagine di una maison orientata alla raffinatezza e alla ricercatezza.

La qualità come elemento distintivo.

La selezione degli ingredienti, la complessità delle composizioni e la collaborazione con nasi profumieri di fama internazionale sono elementi centrali nella strategia di Amouage. Le fragranze non vengono proposte soltanto come prodotti di lusso, ma come creazioni capaci di evocare luoghi, ricordi, emozioni e riferimenti culturali.

Questa impostazione emerge chiaramente nella Library Collection, introdotta nel 2010.



La collezione interpreta ogni fragranza come un volume di una biblioteca ideale: ogni composizione esplora temi legati alla memoria, all'arte, alla cultura e alla conoscenza. Il profumo assume così una dimensione narrativa e artistica, che rafforza il legame tra prodotto e identità del marchio.

Anche il packaging contribuisce a rendere riconoscibili le creazioni. I flaconi femminili richiamano le cupole delle moschee, mentre quelli maschili si ispirano al khanjar, il tradizionale pugnale omanita. Oro, viola e rosso evocano opulenza, eleganza e regalità, traducendo alcuni riferimenti della cultura locale in un linguaggio visivo destinato a un pubblico internazionale. Nel tempo, il design è stato aggiornato con soluzioni più essenziali e contemporanee, senza rinunciare ai richiami identitari.

La filosofia del brand. Un ruolo significativo nello sviluppo dell'identità creativa della maison è stato svolto da Christopher Chong, direttore creativo dal 2006 al 2019. Appassionato di musica, Chong ha interpretato la creazione dei profumi attraverso una metafora musicale: le note olfattive diventano elementi di una composizione, destinati a combinarsi in un insieme armonico. Il suo approccio ha valorizzato la dimensione emotiva e narrativa delle

fragranze, consolidando l'immagine di Amouage come marchio capace di andare oltre la semplice funzione cosmetica del prodotto. Le collezioni e le collaborazioni sviluppate durante la sua direzione hanno contribuito a rafforzare il carattere artistico della maison e a renderne più riconoscibile il linguaggio creativo.

Dal 2020, con Renaud Salmon alla direzione creativa, Amouage ha proseguito il proprio percorso puntando sulla modernizzazione dell'immagine e sull'espansione internazionale.

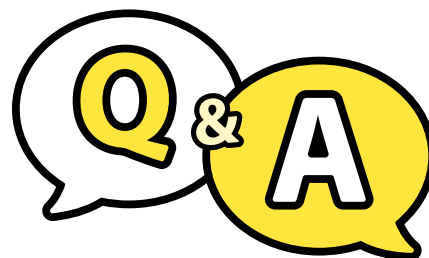
La comunicazione contribuisce a questo obiettivo attraverso espressioni come *The Gift of Kings* ed *Evocative of an Enchanted World*, che richiamano rispettivamente l'esclusività del prodotto e l'immaginario evocativo costruito intorno alle fragranze. Il racconto del marchio diventa così parte integrante dell'offerta: il cliente non acquista soltanto una composizione olfattiva, ma anche una storia, un'estetica e un insieme di significati. La posizione competitiva di Amouage si fonda sulla combinazione di più elementi: il richiamo alla cultura omanita, la qualità delle materie prime, il contributo dei profumieri, la cura del design e una comunicazione costruita intorno alla dimensione artistica. In un mercato in cui numerosi marchi

competono per conquistare consumatori disposti a investire in prodotti esclusivi, i tratti distintivi della maison le consentono di differenziarsi dalle fragranze di larga diffusione e di confrontarsi con altri protagonisti della profumeria artistica e di lusso.

La sfida consiste nel conciliare la crescita commerciale con la percezione di esclusività. L'espansione internazionale e l'apertura di nuovi punti vendita possono aumentare la visibilità e avvicinare nuovi clienti al marchio; al tempo stesso, la distribuzione selettiva, la coerenza dell'immagine e la continuità della ricerca creativa restano essenziali per preservarne il valore.

Amouage rappresenta, in definitiva, un caso interessante di valorizzazione economica del patrimonio culturale. La tradizione non viene presentata come un elemento immobile, ma reinterpretata attraverso strumenti contemporanei di progettazione, comunicazione e distribuzione. È proprio nell'incontro tra radici omanite e competenze occidentali che la maison costruisce la propria identità internazionale rappresentando un ponte da due culture apparentemente distanti.

Rispondi alle seguenti domande di analisi e approfondimento e inviale a **wepareto@iispareto.it**



1

Quali sono i principali fattori che rendono il settore della profumeria di lusso un ambiente competitivo? In che modo Amouage riesce a distinguersi?

2

Dopo aver argomentato sulla strategia di differenziazione, cita almeno un concorrente nel mercato della profumeria di lusso e spiega in che modo l'identità omanita consente ad Amouage di differenziarsi.

3

In che modo la Library Collection esprime la vision di Amouage, considerando sia l'unicità delle fragranze sia ciò che esse vogliono evocare?

4

Quali sono le principali forze competitive che influenzano il posizionamento di Amouage nel mercato della profumeria artistica?

5

Perché è strategicamente importante consolidare il brand prima di aprire punti vendita monomarca e come Amouage gestisce la propria espansione internazionale?



**LE RISPOSTE E LE RELATIVE SOLUZIONI
SARANNO PUBBLICATE NEL NUMERO
SUCCESSIVO, INSIEME AD UNA
SELEZIONE DI QUELLE MIGLIORI E PIÙ
ORIGINALI!**

articolo a cura di
prof.ssa Paola Grugnetti

ALLA SCOPERTA DELLA MILANO ROMANA



Diciamoci la verità, quando pensiamo a Milano, la nostra mente va subito al Duomo, al Castello Sforzesco, alla Scala, allo shopping in Via Torino, all'aperitivo sui Navigli...

Ma vi siete mai chiesti cosa c'è sotto i nostri piedi mentre camminiamo per il centro?

Circa 1.700 anni fa, la nostra città si chiamava **Mediolanum** ed era la capitale dell'Impero Romano d'Occidente!

Non esistevano grattacieli o tram, ma un'arena per i gladiatori, un circo per le corse con i cavalli, un teatro per commedie e tragedie e delle terme gigantesche dove rilassarsi.

E sapete qual è il bello?

Molte di queste strutture esistono ancora, nascoste nei cortili, nei sotterranei o all'interno di parchi o stazioni della metropolitana!

Ecco **quattro tappe** molto interessanti sulla Milano romana che quasi nessuno conosce... talvolta nemmeno gli stessi milanesi!

1. Il Teatro Romano

 Dove: Piazza degli Affari

Piazza Affari è famosa per la finanza e per la celebre scultura del "dito medio" di Maurizio Cattelan. Pochissimi sanno, però, che proprio nei sotterranei del Palazzo della Borsa si nascondono i resti del Teatro Romano di Milano (I secolo a.C.), che poteva ospitare fino a 8.000 spettatori. È affascinante pensare che uno dei simboli dell'economia di oggi si trovi in corrispondenza di un simbolo culturale del passato... segno dei tempi che cambiano!



2. L'Anfiteatro Romano

 Dove: Via Arena/Conca del Naviglio

L'Anfiteatro era lo stadio dei gladiatori. Costruito nel I secolo d.C., esso era imponente e poteva contenere fino a 35.000 persone. Rimase in funzione fino al IV-V secolo, prima di essere smantellato per riutilizzarne il marmo per la costruzione della vicina Basilica di San Lorenzo. Oggi quest'area è protagonista del progetto PAN (Parco Amphitheatrum Naturae), un parco archeologico e botanico dove la vegetazione e gli alberi riproducono l'ovale della grandiosa struttura scomparsa.



3. Il Circo Romano

 Dove: Tra via Luini, via Circo e il Civico Museo Archeologico

Avere un circo nell'antica Roma era un privilegio riservato a pochissime città, un vero e proprio simbolo di benessere economico. Costruito sotto l'imperatore Massimiano, il Circo Romano di Milano era un colosso lungo 470 metri e largo 85, destinato alle corse dei cavalli... quello che noi oggi chiameremmo ippodromo! Ne rimane ben poco: solo due torri di guardia, di cui una diventata il campanile della vicina chiesa di San Maurizio al Monastero Maggiore.



4. Le Terme Erculee

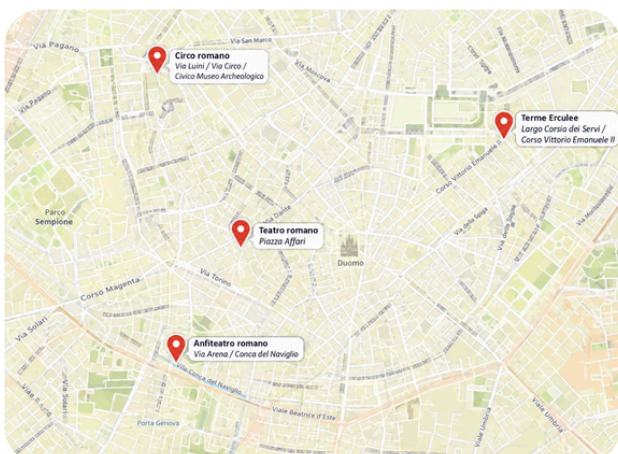
 Dove: Largo Corsia dei Servi/ Corso Vittorio Emanuele II

Fatte erigere sempre dall'imperatore Massimiano, tra il III e il IV secolo d.C., erano un complesso gigantesco

ed elegantissimo decorato con marmi e mosaici. Oggi ne rimangono alcuni resti visibili all'aperto vicino a Corso Vittorio Emanuele e nella stazione San Babila della metropolitana, dunque non esattamente vicino agli odierni complessi termali della città di Milano, che si trovano, invece, in zona San Siro e Porta Romana!



La prossima volta che passeggiate per il centro con i vostri amici o da soli con le vostre cuffiette, provate a fare attenzione ai nomi delle vie (via Arena, via Circo...) o a guardare nei cortili interni... a volte la Milano moderna e la Mediolanum romana sono separate solo da qualche metro di profondità!



articolo a cura di
Nicolò Delle Stelle
Roberto Zappa

"GIULIO FA COSE"

La storia di Giulio Regeni raccontata dai genitori, tra memoria e denuncia.



"Giulio fa cose" è una testimonianza intima, un resoconto giudiziario e un atto di denuncia scritto da **Paola Deffendi e Claudio Regeni**, insieme alla loro avvocatessa Alessandra Ballerini, per restituire verità e dignità alla memoria del figlio Giulio.

Il titolo riprende un'espressione affettuosa utilizzata in famiglia per descrivere la costante intraprendenza, la curiosità e la passione per il mondo del giovane ricercatore friulano, ricordandoci chi fosse Giulio prima che la sua vicenda diventasse un caso politico e diplomatico di rilevanza internazionale.

Il libro ripercorre quindi la vita di Giulio, partendo dalle sue esperienze di studio all'estero, la padronanza delle lingue e il rigoroso percorso accademico, fino al dottorato all'Università di Cambridge.

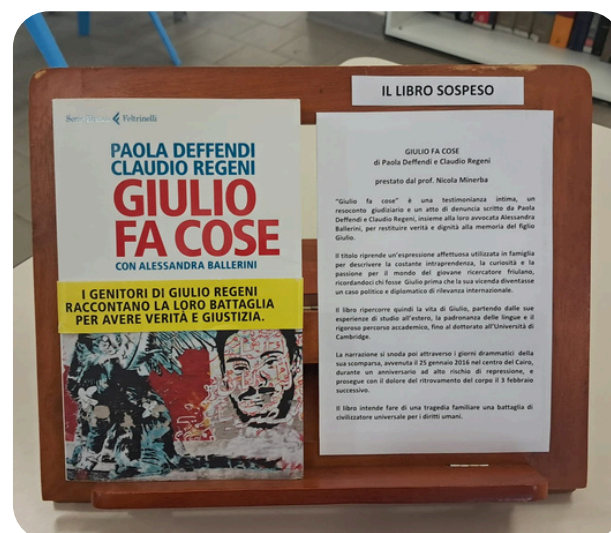
La narrazione si snoda poi attraverso i giorni drammatici della sua scomparsa, avvenuta il 25 gennaio 2016 nel centro del Cairo, durante un anniversario ad alto rischio di repressione, e prosegue con il dolore



del ritrovamento del corpo il 3 febbraio successivo.

L'opera intende trasformare una tragedia familiare in una battaglia di civilizzatore universale per i diritti umani.

N.B. Chi lo prenderà in prestito troverà una **dedica speciale**, appena oltre la copertina.



Libro messo a disposizione da
prof. Nicola Minerba

UN NUOVO ANNO È INIZIATO



Paradossalmente, ogni volta che ricomincia la scuola, la mia mente è rivolta al passato e non al presente; meno che mai al futuro.

Così ripenso alle vacanze estive, con immensa nostalgia, e non al nuovo anno scolastico. Del resto, la scuola viene etichettata da tutti, me compreso, come un luogo stressante, poiché ripensare a doversi svegliare presto la mattina, correre per prendere l'autobus che poi puntualmente ti passa davanti, stare tante ore coi prof che si arrabbiano con te, non poter uscire il pomeriggio e impiegarlo a studiare mentre i tuoi amici escono... sono tutte cose che ti fanno vedere in modo negativo la scuola.

Ma dopo aver rivisto i propri compagni capisco che alla fine non è poi così male. E' ovvio che la vita da studente non è semplice, però proprio questo permette di essere ancora più soddisfatti una volta che riusciamo a raggiungere i nostri obiettivi.

Il primo giorno è quello più strano di tutti perché appena entri in classe c'è già qualcuno che è carichissimo e non

vede l'ora di ricominciare la scuola - anche se io non riesco proprio a capire come faccia ad avere tutta questa voglia - ma anche il solito ritardatario che usa la scusa che ha perso l'autobus oppure che la sveglia non ha suonato.

Poi c'è sempre quello che si è innamorato in vacanza e ti racconta la sua storia d'amore impossibile per tutta la mattina oppure quello che non è neanche andato in vacanza ed è rimasto a Milano tutta l'estate.

Dopo i primi giorni, il copione sembra ripetersi uguale di anno in anno e così mi tornano in mente tutte le abitudini dei miei compagni: quello che non esce mai all'intervallo, il preferito dei professori, quello che dice di non aver studiato niente, ma alla fine prende il voto più alto della classe...

Fin da subito sento le solite frasi come "quest'anno mi impegno veramente", "non mi ridurrò a studiare tutto il giorno prima della verifica" oppure "sarò attento a tutte le lezioni"... tutti propositi che, ovviamente, difficilmente si riescono a rispettare. o sono il primo che ogni anno mi prefisso questi obiettivi, e come me ci sono sicuramente tantissimi altri che lo fanno, ma va a finire sempre male.

E poi ci sono loro: i prof! Quante risate spontanee iniziano quando si parla con quel docente che si avvicina e ti racconta delle sue storie molto riservate ed intime, come se fossimo suoi coetanei o amici, quello con cui non puoi oltrepassare un certo limite se no ti devi subire una ramanzina fotonica, quello che fissa già una verifica la prima settimana di scuola, quello sempre al bar...

Ogni anno, poi, arrivano prof con cognomi ed aspetti stranissimi che ci piace prendere in giro oppure altri che non sono nostri eppure parlano con noi come se lo fossero.

Infine ci sono le regole da rispettare, tra cui alcune sempre nuove e spesso inutili. Una circolare dei giorni scorsi parla del ritiro del telefonino se si arriva in ritardo e addirittura di stare un'ora in più a scuola se si superano sei ritardi. A questo punto mi chiedo a cosa sia servito comprare delle inutili cassette per i cellulari, visto che le abbiamo pagate tutti noi con i nostri soldi e spesso o non vengono usate o non c'è più la chiave per chiuderle.

Forse il problema non sono i cellulari, ma i prof che non sanno gestire le classi. Inutile nascondersi dietro un dito: inutile proibire l'uso di uno

strumento che esiste da anni e che viene usato anche dai prof... noi ragazzi sappiamo bene che non dobbiamo usarlo durante le lezioni e che occorre stare attenti in classe anche se il telefonino è a portata di mano... basta "solo" che i prof rendano le lezioni interessanti e ci coinvolgano emotivamente.

A presto,
Nessuno

IO E I MIEI CAMBI DI ROTTA

Dopo il diploma, non sempre la strada è quella che avevamo immaginato. E va bene così.



Ciao a tutti! Mi chiamo Gaia e sono stata una studentessa dell'Istituto Pareto fino al 2025, anno del mio diploma.

L'anno scorso Kateryna vi ha raccontato del suo primo anno "fuori dalla gabbia"... Quest'anno sarò io a raccogliere il testimone e a tenervi compagnia in questa rubrica, dando una prospettiva diversa, perché bisogna ricordarsi sempre che ognuno di noi è diverso e diversi sono i percorsi che si affrontano.

Come già detto, mi sono diplomata un anno e mezzo fa, e in questo lasso di tempo la mia vita ha subito tantissimi cambiamenti, positivi e negativi. Sono qui, quindi, per raccontarvi, così magari da poter aiutare qualcuno di voi ad aver meno paura di quello che c'è fuori dai cancelli del "Pareto", una volta finita la scuola.

La mia esperienza all'interno delle mura che frequentate voi oggi è stata straordinaria a livello umano: sono stata fortunata sia con i compagni di classe che con i professori.

Nei cinque anni trascorsi fra i banchi, non è stato tutto idilliaco nella mia vita personale, eppure ho già avuto la fortuna di trovare al mio fianco docenti che sono sempre stati disponibili ad aiutarmi ad uscire dai momenti bui.

E forse, a causa di questa fortuna, il mondo esterno mi spaventava ancora di più.

Sono sempre stata indecisa su che percorso intraprendere dopo le superiori perché ho sempre avuto tante passioni e altrettante paure.

In quarta superiore ero convinta al 100% di volere fare una facoltà che ho lasciato stare per paura di non essere all'altezza, mentre in quinta ho ritrovato un sogno che avevo da bambina: quello di studiare medicina.

Peccato, però, che nel mio primo anno post-diploma è stato introdotto il semestre filtro, ma mi ci sono iscritta comunque, superandolo ed avventurandomi in questa novità. Dopo due mesi di università, però, la mia vita stava subendo troppi cambiamenti, e mi rendevo conto che, per quanto quello fosse il mio

sogno da bambina, forse non era più il sogno della diciannovenne che ero diventata e che in quel momento la mia testa e il mio corpo non erano predisposti a vivere tutto ciò.

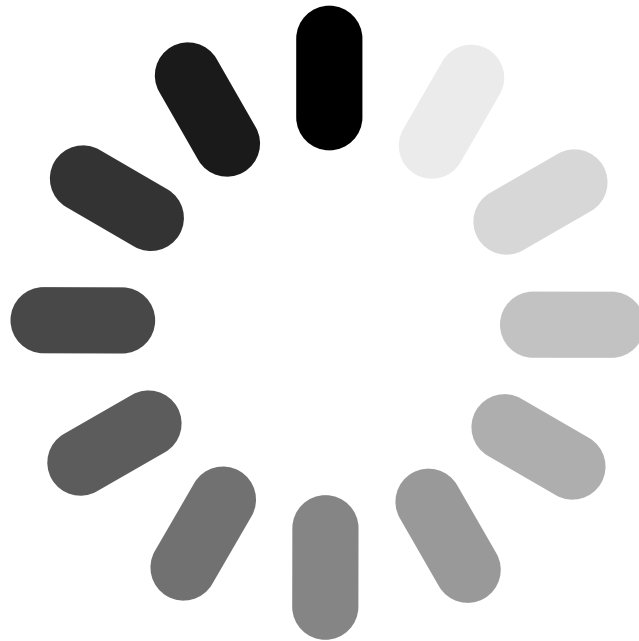
Per questo, non con facilità, ho scelto di lasciare l'università, sapendo che era la cosa giusta per me, ma ritrovandomi per un periodo a sentirmi completamente spaesata.

Oggi vi lascio a questo momento di smarrimento, per ricordarvi che va bene comunque se non avete sempre tutto sotto controllo.

Nel prossimo numero vi racconterò come si ricomincia da capo quando le cose non vanno come previsto.

Nel frattempo, anche se la scuola è iniziata già da oltre un mese, voglio augurarvi con tutto il cuore un bellissimo anno scolastico: godetevi ogni singolo momento tra quei banchi, perché quei cinque anni volano in un soffio!

A presto,
Gaia Palone



Loading...



... al prossimo
numero!